ESERCIZIO. Sostituire: meglio non fare nulla che rischiare di sbagliare CON meglio rischiare di sbagliare che non fare la mia parte.
Cosa potrei fare di meno CON Cosa potrei fare di più.

E giunsero a Gerico.
E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla,
il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.
Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire:
«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo sgridavano per farlo tacere,
ma egli gridava più forte:«Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!».
E chiamarono il cieco dicendogli:«Coraggio! Alzati, ti chiama!».
Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.
Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?».
E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!».
E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato».
E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada. (Mc 10,46-52)

ESPOSIZIONE

***AVVISO:* LA FESTA DI S.M.MADDALENA DE' PAZZI E' SPOSTATA AL SABATO 30 MAGGIO (non è più il 24) ALL'INTERNO DELLA CONCLUSIONE DELL 'AGORA' DEI GIOVANI:**

ORE 20,00 IN SEMINARIO, CENA
ORE 21.00 PREGHIAMO CON S.M.MADDALENA DE' PAZZI
ORE 22.00 CATECHESI
A piedi verso s.spirito
ORE 23.00 ADORAZIONE E MANDATO MISSIONARIO
ORE 24.00 MISSIONE

I 7 vizi capitali

Preghiera vocazionale con la Comunità del Seminario – 11 maggio 2009

Accidia

"…*Il pigro tuffa la mano nel piatto, ma dura fatica a portarla alla bocca*."

(Prov. 26,15)

Dal libro dell'Apocalisse (3,14-20).

All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi:
Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.
Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista.
Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.
Mostrati dunque zelante e ravvediti.
Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il **vizio** dell'**accidia** è il "*torpore dell'anima che impedisce di cominciare a fare il bene*"(così la definisce S. Tommaso d'Aquino, ormai nostro amico). In particolare è **l'indolenza per le cose dello spirito**, sentite come gravose e perciò fastidiose fino al punto di provare verso di esse una vera e propria avversione, un disgusto a causa dell'impegno che esse ci richiedono. E come se, nella Parola che abbiamo ascoltato, bussando il Signore alla nostra porta vi trovi il cartello"non disturbare". Si capisce da qui che si tratta di una distorsione ingannevole: normalmente le cose spirituali invece ci attraggono perché corrispondono alla nostra natura e al nostro vero bene. Lo scoraggiamento che ce le fa sembrare antipatiche è un insidia alla nostra felicità. Non è difficile infatti riconoscere in noi un desiderio di elevarsi spiritualmente.
Tipico ragionamento "accidioso": «*È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti*». (Malachia 3,14). E' sufficiente guardare la realtà per riconoscere l'inganno che in esso si cela: nessuno che serve Dio ci ha mai rimesso.. Rimane vero invece che "*perirà chi da te si allontana*" (Salmo 72,27)
Famosa a questo proposito è la cosiddetta "Scommessa do Pascal". Blaise Pascal era un filosofo e un matematico vissuto nel '600: "Scommettete su Dio: se alla fine della vita dovesse non esserci, avreste vissuto nel modo migliore lo stesso" per dire che il Vangelo è vero, dona la gioia adesso, in questa vita.

Il **termine accidia** indica "fastidio per l'azione", misto a noia e indifferenza. Il suo etimo è il greco a (= senza) + kédion (= cura), cioè negligenza, il suo sinonimo, *indolenza*. Un testo dei Padri della chiesa descrive un monaco accidioso: " …non è mai soddisfatto né delle sue occupazioni, né del suo monastero; i suoi doveri lo stancano, i suoi lavori lo annoiano per cui egli vorrebbe cambiare posto e impiego, è incapace di interessarsi a qualsiasi cosa eccetto ai pasti che attende con grande impazienza, sprecando il suo tempo in inutili chiacchiere, sfogliando il libro che dovrebbe invece studiare."

L'accidia non è semplice pigrizia. Insieme all'invidia è tra i vizi contrari alla carità e alla gioia. L'avversione al bene del prossimo è l'invidia, l'avversione al bene di Dio è l'accidia. Ma siccome la gioia viene dall'accogliere i doni divini, l'accidia **si contrappone alla gioia** mentre la pigrizia si contrappone alla sollecitudine.

Le figlie della accidia infatti sono, prime su tutte, la **tristezza** e la **noia**, che opprimono il cuore e gli tolgono ogni entusiasmo e ogni voglia di fare, fino al punto di diventare una forma di depressione.

Poi ha altre figlie. La ricerca egoistica del piacere: nessuno infatti può rimanere a lungo nella tristezza senza un piacere, per cui va a cercare ciò che gli può dare godimento. Se non sei in grado di gustare i beni spirituali, vai a cercare i piaceri materiali. Disperazione: perdita del senso della vita. Pusillanimità (= di animo piccolo):ci vengono proposte grandi mete e ci tiriamo indietro. Il rancore verso le persone che ci chiedono impegno. E ancora: il rimandare sempre i doveri da portare a termine; l'insofferenza di fronte ai rimproveri; la malinconia senza ragione (cioè senza senso) che è una delle principali cause del suicidio. Inquietudine del corpo e instabilità, che si può intendere anche nel senso della mutabilità dei propositi. La scontentezza di quello che si ha.

Siccome le grandi cose nascono dalle piccole cose (nel bene e nel male), sarà utile confrontarsi con i nostri atteggiamenti quotidiani per "tenere d'occhio" il rischio dell'accidia. Frasi tipiche:

- perché fare io ciò che può fare un altro?
- Sì, la farò questa cosa, ma dopo,che fretta c'è?
- Non mi interessa nulla
- Perché faticare? Meglio crogiolarsi nei pensieri
- A che serve? Tanto il mondo va in rovina!
- Gli altri dovrebbero fare questo e quest'altro…

Esaminiamo inoltre il nostro rapporto con: la TV, lo zapping, il computer, la consolle della play station.

La medicina: poiché l'accidia è il disprezzo dei beni spirituali bisogna pensare di più ad essi. Infatti più riflettiamo sui beni spirituali, più ci diventano piacevoli; più li viviamo, più godiamo di essi e non abbiamo bisogno di andare a cercare compensi.